Sommario:

- A prima vista, gli accordi di cessate il fuoco in Iran e in Libano sembrano essere una buona notizia. Tuttavia, questa impressione si rivela ingannevole, soprattutto nel caso dell'Iran.
- I principali vincitori degli attuali cessate il fuoco sono il regime islamista di Teheran e la sua organizzazione terroristica Hezbollah in Libano.
- Il principale sconfitto è il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu, che è stato massicciamente criticato nel suo paese per il cessate il fuoco in Libano.
- Ora dipenderà dal fatto che il cessate il fuoco si traduca in una pace duratura con il Libano, con il disarmo e il depotenziamento di Hezbollah.
- L'esito dei negoziati tra gli Stati Uniti e l'Iran, nonché tra Israele e il Libano, avrà un impatto sull'intero Medio Oriente – e non solo – nel lungo periodo.

Di Sacha Wigdorovits [i]

È una "opportunità storica per la pace": così il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha venduto il cessate il fuoco immediato con il gruppo terroristico Hezbollah in Libano impostogli dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump giovedì sera.

"Sento il messaggio, ma non ho fede", dice il dottor Faust di Goethe. La maggior parte degli israeliani la pensa allo stesso modo. Questo vale non solo per i sostenitori dei partiti di opposizione, i cui leader hanno immediatamente

condannato il cedimento di Netanyahu su larga scala. Vale anche e soprattutto per la popolazione del nord del paese, che da anni subisce il lancio di razzi da parte di Hezbollah. Speravano che l'attuale campagna dell'esercito israeliano in Libano avrebbe messo definitivamente fine a questo pericolo.

Se Netanyahu incontrerà il presidente libanese Joseph Aoun per i colloqui di pace a Washington la prossima settimana, come ha annunciato il presidente Trump, dovrà quindi mantenere le promesse! Non solo per il bene del suo paese, ma perché altrimenti il suo destino politico è definitivamente segnato.

Perché nessuno in Israele ha dimenticato che il massacro del 7 ottobre 2023 è avvenuto durante il suo mandato. Netanyahu sta cercando di scaricarne la responsabilità e finora ha impedito con successo un'indagine veramente indipendente. Ma alla fine, il detto scritto su una piccola targa di legno sulla scrivania del Presidente degli Stati Uniti Harry S. Truman si applicherà anche a lui: "La responsabilità si ferma qui". Con questo Truman intendeva dire: "Sono io il responsabile".

Nel caso dei negoziati di pace con il Libano, questo significa che qualsiasi risultato che non porti al completo disarmo e all'esautorazione di Hezbollah è una sconfitta personale per Netanyahu. Lo stesso vale anche per il suo avversario Aoun. Anche il governo libanese ha il dovere di sciogliere l'organizzazione terroristica. Ma le conseguenze di un fallimento saranno probabilmente meno gravi per lui. Dopotutto, ha già fallito nel mantenere promesse simili in passato. Per questo motivo non ci si può aspettare che lo faccia anche adesso.

È lecito chiedersi se i due negoziatori riusciranno a trovare una soluzione comune al problema "Hezbollah" con l'aiuto americano. È certamente auspicabile, nell'interesse di entrambi i Paesi. E non è impossibile. Soprattutto perché le possibilità sono maggiori se Libano e Israele lavorano insieme piuttosto che se l'esercito israeliano deve fare da solo. Ma sarà difficile. A causa dell'attuale – prematuro – cessate il fuoco, l'organizzazione terroristica sciita non è sufficientemente indebolita da permettersi di essere disarmata senza opporre resistenza.

D'altra parte, una buona soluzione a lungo termine sembra del tutto priva di speranza nel caso dei negoziati tra Stati Uniti e Iran, che si stanno svolgendo in Pakistan. Dopo tutto, i governi israeliano e libanese hanno un obiettivo comune: l'esautorazione di Hezbollah. Ma nel caso degli USA e del regime islamista di

Teheran non è affatto così: non sono nemmeno lontanamente sullo stesso palco.

Gli Stati Uniti hanno ragione a voler togliere ai mullah tutto ciò che permetterebbe loro di produrre e proliferare armi nucleari. Gli integralisti islamici di Teheran, invece, non vogliono essere privati proprio di questo potenziale. Altrimenti non saranno mai in grado di raggiungere i loro obiettivi dichiarati: la distruzione di Israele e il dominio sull'Occidente e sul mondo arabo.

I negoziati tra USA e Iran sembrano quindi destinati al fallimento. Tuttavia, poiché il presidente americano Trump è sotto pressione a livello nazionale a causa della guerra in Medio Oriente, non si può escludere un pigro compromesso. Le vittime principali sarebbero il popolo iraniano, che da decenni soffre sotto il suo regime disumano, e Israele, il cui avversario più pericoloso potrebbe ancora una volta tirare fuori la testa dal cappio. Ma anche gli Stati arabi della regione del Golfo non sarebbero contenti. Anche loro sperano che il pericolo rappresentato dai mullah di Teheran possa essere definitivamente eliminato dagli Stati Uniti e da Israele.

È anche un dato di fatto che questo pericolo esiste anche per noi in Europa nel medio e lungo termine. Ma qui nessuno vuole sentirselo dire. Nei rivoluzionari anni '60, "Immagina che ci sia una guerra e che nessuno ci vada" era dipinto su molti muri delle case. L'unica cosa che mancava era la seconda parte della frase, perché era impopolare allora come oggi: "Allora la guerra verrà da te".

[Sacha Wigdorovits è presidente dell'associazione Focus on Israel and the Middle East, che gestisce il sito web fokusisrael.ch. Ha studiato storia, tedesco e psicologia sociale all'Università di Zurigo e ha lavorato come corrispondente dagli Stati Uniti per la SonntagsZeitung, è stato caporedattore di BLICK e cofondatore del giornale per pendolari 20minuten.